1865

N° 262

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 14 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del Ministro dei Lavori pubblici, in udienza del 1° settembre 1865, *sopra il progetto di nuovo organico pel Ministero dei Lavori Pubblici.*

SIRE,

Fra le Amministrazioni centrali dello Stato alle quali importi di dare un radicale riordinamento, vuole senza dubbio annoverarsi quella dei Lavori Pubblici, la quale dopo il Reale Decreto del 15 dicembre 1860 in cui furono stabiliti i relativi quadri, per crescinte esigenze di servizio in conseguenza delle leggi di annessione promulgate nell'anno successivo, dovette ricevere sensibile incremento di personale appartenente alle provincie toscane, napoletane e siciliane.

Scopo del prericordato provvedimento quello si era di dotare la detta Amministrazione del personale strettamente necessario pel disbrigo dei servizi delle antiche provincie, quelle di Lombardia e dell'Emilia comprese.

Se non che non avendosi in allora positivi elementi per giudicare dell'importanza del servizio delle provincie di nuova aggregazione e dei bisogni del relativo personale, e col divisamento di provvedervi con sufficiente maturità e dall'esperienza guidato, il Governo adottò lo spediente di stabilire nei loro antichi centri in Firenze, vale a dire, in Napoli ed a Palermo apposite Direzioni Generali coll'incarico della trattazione degli affari riguardanti le provincie rispettive sotto la dipendenza del Ministero, presso il quale veniva intanto chiamato un qualche contingente di maggior personale.

Da ciò un aumento considerevole nella spesa della Centrale Amministrazione che se nell'organico del 1861 era stabilita in lire 683,549 78 veniva proposta nel Bilancio 1862 in lire 990,349 42.

Riconosciutasi in seguito la opportunità di sopprimere la Direzione Generale di Acque e Strade di Toscana, e coll'intendimento di apportare al Capitolo relativo conveniente economia, il Parlamento nella discussione del Bilancio 1863 mentre votava pel fatto di quella soppressione una riduzione di spesa per lire 80,000, altra ne votava di lire 90,000 pel secondo semestre di detto anno, lo che equivaleva ad una diminuzione di L. 180,000 per l'anno successivo, e così il relativo capitolo rimase stabilito nel progetto di Bilancio 1864 in sole lire 780,349 42.

Non parendo possibile di operare una così subitanea ed importante riduzione senza detrimento grave del servizio, il Ministero, il quale aveva intendimento appunto nel 1863 di sopprimere pure anco le Direzioni Generali di Napoli e di Palermo, provocava in marzo di detto anno l'emanazione dei Sovrani provvedimenti pei quali si demandava alle Prefetture l'esercizio di parecchie mansioni riguardanti i lavori pubblici dapprima riservate alla Amministrazione Centrale, e gli si faceva facoltà di delegare appo le medesime quella parte di personale che vi fosse necessario, imputandone la spesa per il Bilancio 1864 nella concorrente di lire 79,000 su apposito Capitolo della parte straordinaria, e pur conservando in Napoli e Palermo ufficii speciali di stralcio per la sistemazione delle pratiche e delle contabilità vertenti a tutto il mese di giugno 1863.

Nuove riduzioni venivano in appresso consentite e votate sul Bilancio 1864 e su quello del 1865 in contemplazione specialmente della prossima soppressione della Direzione Generale delle strade ferrate in forza della Legge di loro riordinamento e della cessione all'industria privata di quelle esercitate dallo Stato, a tal che la spesa dell'Amministrazione in discorso venne pel corrente anno ridotta a sole lire 720,000; più lire 79,000 al Capitolo 56 riguardante il personale applicato alle Prefetture; e così con una riduzione di complessive lire 270,349 42 a confronto del Bilancio 1862.

Così sensibili detrazioni non potevano a meno che soverchiamente alterare e rendere illusorii i quadri dell'Amministrazione, e necessariamente consigliavano al Riferente un radicale suo riordinamento: ma siccome nuove Leggi che erano in corso di presentazione e di discussione lasciavano argomentare probabili ulteriori diminuzioni, egli stimò prudente consiglio il procrastinare i suoi studii a compiuta loro emanazione, malgrado le vive istanze che gli venivano anche dalla Corte dei Conti.

Emanata ora la Legge sull'ordinamento delle Provincie e dei Communi e sulle opere pubbliche, la quale per la maggiore larghezza di azione che a questi concede, e per affidare alle prime tutto quanto riguarda il servizio delle strade provinciali, apre l'adito alle pronosticate nuove riduzioni nel personale del Ministero dei Lavori Pubblici, il Riferente, quantunque per l'impegno che al detto Ministero incombe di dare compimento alle molte pratiche tuttora in corso relative al detto servizio, non possa precisare il momento in cui tali riduzioni potranno essere compiutamente mandate ad effetto, è però fin d'ora in grado d'argomentare per fatte indagini e per praticati studi fino a qual punto possano ragionevolmente estendersi senza che abbiano a soffrirne gli altri importanti servizii che gli sono proprii; stima quindi non doversi indugiare lo stabile assetto di quest'Amministrazione, anche pel riflesso che quella parte di personale di cui è a farsi la riduzione avendo ancora a dare opera alla sistemazione delle pratiche risguardanti i servizii delle strade e ponti provinciali, potrà essere fuori pianta conservata, salvo a provvederla diversamente man mano che se ne appalesi l'opportunità o ne venga meno il bisogno.

Esposti ora i suoi intendimenti per soddisfare a così gravi esigenze dell'Amministrazione che gli è confidata, egli non deve tacere come allo scopo di allestire tale organico, il quale rispondesse ai reali bisogni di una così vasta ed importante Amministrazione qual'è quella dei lavori pubblici, a cui sono affidati così vitali ed importanti interessi, avrebbe avuto desiderio di vedere adottata una essenziale modificazione a quanto è praticato da tutte indistintamente le Amministrazioni dello Stato, quella cioè della separazione del personale in due distinte ramificazioni, in una parte, vale a dire, speculativa o di concetto, ed in una di ordine per la materiale esecuzione dei lavori; cosicchè mentre l'una attende esclusivamente allo studio delle disposizioni ed alla trattazione morale degli affari, sia all'altra confidata il più modesto, ma pure importante mandato della spedizione dei divisati provvedimenti.

Questo sistema che ora forma argomento dei più gravi studi del Governo per essere applicato in una generale riforma dell'Amministrazione centrale, non poteva sì tosto adottarsi parzialmente per questo Ministero; nè le ragioni sovraindicate permettevano che la sistemazione del personale fosse più oltre ritardata, salve le risoluzioni che saranno a prendersi in seguito alla separazione delle due carriere.

L'ordinamento intanto che egli si onora di presentare alla sanzione di V. M. è tale che a suo avviso concilia in modo sufficiente le esigenze del servizio con quella giusta parsimonia di spesa che deve avere in mira ogni bene ordinata Amministrazione. Desso presenta ancora, a confronto del bilancio dell'anno scorso, una notevole riduzione di spesa per L. 49,100, la quale si può considerare esclusivamente operata sul personale di servizio dei ponti e delle strade provinciali, anzichè su quello delle ferrovie, il quale già fu in gran parte applicato ad altri servizi, e nella rimanente incorporato nel Commissariato Generale di sindacato e sorveglianza delle ferrovie concesse all'industria privata, instituito con Reale Decreto delli 14 maggio scorso.

Rimarrà poscia ad occuparsi del personale presentemente destinato alle Prefetture, la cui spesa è inscritta fra quelle straordinarie del bilancio dei lavori pubblici, spesa che pur converrà di conservare per alcun tempo.

In ordine a detto personale è intendimento del Riferente di metterlo a profitto col richiamarlo in seno dell'Amministrazione Centrale non sì tosto lo concederanno i ridotti suoi quadri e le esigenze delle Provincie alle quali è destinato, e semprechè non possa venire definitivamente incorporato nel loro personale, come sarebbe essenzialmente a desiderarsi.

Quando piaccia a V. M. di approvare questi suoi proponimenti, il Riferente La pregherà di onorare di Sua Sovrana Sanzione l'annesso progetto di Decreto Reale.

Il numero 2518 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 6 novembre 1859, non che i Decreti Reali del 15 dicembre 1860, 9 ottobre 1861, 28 maggio e 31 dicembre 1863, 30 marzo e 14 maggio 1865;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La pianta numerica degli ufficiali ed Impiegati del Ministero dei Lavori Pubblici è ridotta ai limiti seguenti, cioè:

1 Ministro Segretario di Stato.
1 Segretario generale incaricato della Direzione Generale dei ponti, strade ed acque.
2 Direttori Generali.
1 Commissario Generale pel sindacato e sorveglianza delle ferrovie concesse all'industria privata.
7 Direttori Capi di Divisione di 1ª cl.
8 Direttori Capi di Divisione di 2ª cl.
20 Capi di Sezione.
24 Segretari di 1ª classe.
30 Id. di 2ª »
45 Applicati di 1ª classe.
40 Id. di 2ª »
35 Id. di 3ª »
25 Id. di 4ª »

Totale 239

1 Capo Usciere a . . . . . . L. 1,200
2 Uscieri anziani a . . . . » 1,100
12 Uscieri a . . . . » 1,000
10 Uscieri a . . . . » 900

Art. 2. Il riparto di detto Personale fra le Direzioni Generali ed il Commissariato Generale delle strade ferrate sarà fatto nel modo apparente dall'unito quadro vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato dei Lavori Pubblici.

Art. 3. Gli impiegati che per effetto del nuovo ordinamento non potranno essere altrimenti provvisti, saranno considerati fuori pianta, ed applicando alla sistemazione delle contabilità arretrate, ed alla ultimazione delle pratiche riguardanti i servizi che in forza della Legge 20 marzo ultimo scorso deggiono passare a carico delle Provincie, continueranno a godere fino a nuove disposizioni degli assegnamenti di cui godono attualmente, parte a titolo di disponibilità e parte a titolo d'indennità, giusta gli articoli 6 e 8 della Legge 11 ottobre 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Firenze addì 1° settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

S. JACINI.

Quadro di riparto del personale del Ministero dei Lavori pubblici a senso del Decreto Reale del 1° settembre 1865.

Gradi e classi.

Segretariato Generale.

Segretario Generale	N° 1
Direttori Capi di Divisione	» 3
Capi di Sezione	» 4
Segretari di 1ª classe	» 7
Id. di 2ª classe	» 4
Applicati di 1ª classe	» 9
Id. di 2ª »	» 8
Id. di 3ª »	» 8
Id. di 4ª »	» 6
Totale	» 50

Direzione Generale di acque e strade.

Direttori Capi di Divisione	N° 3
Capi di Sezione	» 6
Segretari di 1ª classe	» 4
Id. di 2ª classe	» 10
Applicati di 1ª classe	» 13
Id. di 2ª classe	» 11
Id. di 3ª classe	» 8
Id. di 4ª classe	» 4
Totale	» 59

Commissariato Generale.

Commissario Generale	N° 1
Direttori Capi di Divisione	» 3
Capi di Sezione	» 1
Segretari di 1ª classe	» 4
Id. di 2ª »	» 5
Applicati di 1ª classe	» 3
Id. di 2ª classe	» 4
Id. di 3ª classe	» 4
Id. di 4ª »	» 3
Totale	» 28

Direzione Generale dei Telegrafi.

Direttore Generale	N° 1
Direttori Capi di Divisione	» 2
Capi di Sezione	» 4
Segretari di 1ª classe	» 3
Id. di 2ª »	» 3
Applicati di 1ª classe	» 6
Id. di 2ª »	» 4
Id. di 3ª »	» 5
Id. di 4ª »	» 3
Totale	N° 31

Direzione Generale delle Poste.

Direttore Generale	N° 1
Direttori Capi di Divisione	» 4
Capi di Sezione	» 5
Segretari di 1ª classe	» 6
Id. di 2ª »	» 8
Applicati di 1ª classe	» 14
Id. di 2ª »	» 13
Id. di 3ª »	» 10
Id. di 4ª »	» 9
Totale	N° 70

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dei Lavori pubblici
S. JACINI.

Il numero 2519 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda del Municipio di S. Cataldo perchè quel Comune sia elevato a Città e la deliberazione emessa dal Consiglio comunale addì 11 agosto del volgente anno d'instituire in tale occasione un maritaggio di lire 225 da sorteggiarsi ogni prima domenica di giugno tra le donzelle orfane e povere del Comune che non oltrepassino il 22° anno di età;

Vista l'approvazione a siffatta deliberazione data dalla Deputazione della Provincia di Caltanissetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Al Comune di S. Cataldo è conferito il titolo di Città.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

*S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, in udienza dell'*8 *ottobre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:*

Regis cav. Gioachino, luogotenente generale, ora comandante la Divisione militare territoriale di Livorno, trasferito al Comando della Divisione militare territoriale di Cagliari;

Sirtori cav. Giuseppe, luogotenente generale, ora a disposizione del Ministero della Guerra, membro annuale del Comitato di fanteria, nominato comandante la Divisione militare territoriale di Livorno;

De Sanget cav. Guglielmo, colonnello nel Corpo di Stato Maggiore, ora comandante il Collegio militare in Napoli, nominato comandante la Brigata Cuneo;

Caffarelli cav. Eligio Baldassare, colonnello, ora comandante il 35° reggimento di fanteria, nominato comandante la Brigata Palermo;

De-Fornari march. Giovanni Luca, colonnello nel Corpo di Stato Maggiore, ora capo di Stato Maggiore del 5° Dipartimento militare, nominato comandante la Brigata Del Re.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale Sanitario e Farmaceutico militare dell'Esercito:

Con RR. Decreti delli 18 settembre 1865:

Farmacista aggiunto Azzi Ferdinando, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Farmacista aggiunto in aspettativa Punzo Pietro, richiamato in effettivo servizio.

Con RR. Decreti delli 23 settembre 1865:

Medico di battaglione di 1ª classe in aspettativa dottore Bomba Domenico, dimesso dal servizio dietro sua domanda;

Medico di battaglione di 2ª classe in aspettativa dottore Romano Vito, richiamato in effettivo servizio;

Medico chirurgo borghese dottore Spano Giovanni Maria, nominato medico aggiunto nel Corpo Sanitario militare.

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261)

XII.

La rosa rossa.

Lo stesso giorno in cui il conte Salvi aveva ricevuto la lettera di D. Casimiro, si stavano facendo, in casa Grimaldi, segreti preparativi di toeletta, e la porta delle signore era chiusa a tutte le visite. Le due donne avevano dovuto lottare a lungo prima di ottenere, l'una dal marito, l'altra dal tutore, il permesso di abbandonarsi alla piacevole occupazione a cui stavano intente con un accordo, per questa volta almeno, inalterabile. Si trattava niente meno che del veglione al Teatro Regio. La contessa desiderava da lungo tempo di assistere mascherata a una festa di questo genere; ma il cav. Filiberto, per quanto fosse compiacente con lei, non aveva ancor mai saputo decidersi a concederle un favore, il quale, secondo lui, poteva compromettere il decoro aristocratico, esponendo una gentildonna agli scherzi equivoci di una radunanza così mescolata: ella s'era dunque fin là dovuto contentarsi di star immobile in un palchetto a far pompa dei suoi vezzi e delle sue vesti.

In quell'anno però il cav. Filiberto era stato assalito non solo dalla moglie, ma ben anche dalla nipote, la quale bramava pur essa mascherarsi. Egli resistette coraggiosamente per un pezzo alle due donne, cercando con una malignità, perdonabile nel suo caso, a mettere perfino un po' di zizzania nel campo nemico. Ma questa volta zia e nipote si guardaron bene di separare i loro interessi; si tennero così salde nella concordia del volere, che il cav. Filiberto devette cedere ai loro sforzi riuniti quando forse esse cominciavano già a disperare. Ed ecco perchè in quel giorno stesso in cui doveva aver luogo il ballo, se ne stavano ritirate a sorvegliare due vispe sartine, le quali lavoravano con zelo intorno a un paio di dominò di raso bianco, perfettamente identici.

Chi aveva poi anche concorso ad appagare i loro desideri, era stato il duca Pasquale Aniello di San Firmino, il quale, mascherato anch'esso, aveva ottenuto il favore di accompagnare e scortare l'adorata Albina. La contessa Giovanna aveva scelto per cavaliere un bel giovinotto biondo e sentimentale che le era stato presentato da poco alle sue conversazioni del martedì, e aveva preso, in certo modo, il posto abbandonato dall'ingrato conte Salvi. In quanto al cavalier Filiberto nulla aveva potuto indurlo a lasciarsi mascherare; ei si proponeva di sorvegliare da lontano le due donne in compagnia del colonnello Incisa.

Tanto i dominò delle signore, come quelli dei cavalieri, dovevano essere uguali. Ma per distinguersi uno dall'altro ognuno aveva poi adottato un piccolo segnale sulla spalla sinistra; le due donne dovevano portare, l'una, una rosa gialla, l'altra, una rosa rossa. Albina aveva scelto la rosa rossa: i due cavalieri avrebbero inalberato una margherita di colori differenti. Quando la piccola comitiva fece la sua entrata in teatro, fu, bisogna pur dirlo, non poco osservata stante l'eccentricità di due uomini in dominò bianco. Ma era stata questa un'idea del duca Aniello, e la contessa Giovanna che non aveva trovato altro appiglio per contraddire un poco la nipote, si era affrettata ad approvarla arditamente. Albina dunque, appoggiata al braccio del suo candido cavaliere, si diede a percorrere il vasto recinto della festa, guardando con curiosità intorno e proponendosi colla massima buona fede di divertirsi immensamente.

Nove volte su dieci, però, quando alcuno fa proposito di divertirsi, è quando appunto gli avviene tutto il contrario. Albina dovette ben tosto convincersi che un ballo in maschera non è poi una cosa tanto meravigliosa da procurare uno straordinario diletto. La moltitudine di gente che l'attorniava impediva che si potessero osservare le attrattive della sua persona: e benchè l'abbigliamento scelto fosse de' più sfarzosi, esso scompariva appresso alle fantastiche acconciature di cui facevano pompa alcune mascherine mettendo in mostra senza ritegno la bellezza delle tornite spalle, e i nove decimi almeno di un candido braccio.

In quanto alla danza non c'era nemanco a pensare: la folla invadeva tutto il posto. Albina avrebbe ben desiderato di andare a molestare un poco qualche amico dello zio, ma era trattenuta anzitutto da quella timidezza naturale a chi compare la prima volta in un ballo mascherato, e poi dal timore di essere già riconosciuta. Difatti l'ottimo cavaliere Filiberto, inquieto per la sicurezza delle sue donne, non sapeva staccarsi un momento dalle loro gonnelle. Albina apriva la fila col duca, veniva quindi la contessa Giovanna col suo cavaliere, e dopo, appoggiato al braccio del colonnello Incisa, il marito, il quale di tanto in tanto tirava la contessa per le falde del dominò per domandarle se abbisognava di qualche cosa. Ora si può immaginare come il vedere per la prima volta comparire il cav. Filiberto coll'amico Incisa in quel luogo dovesse dar presto la chiave del mistero di cui le due mascherine dal dominò bianco avevano sperato circondarsi. Agli sguardi rispettosi, al quasi involontario saluto che sfuggiva alle persone di conoscenza che incontravano si avvidero bentosto che tanto valeva passeggiare a viso scoperto.

Per ciò dunque, di comune accordo, le due coppie mascherate decisero di separarsi, fidando per ritrovarsi, malgrado il gran numero dei dominò bianchi, al segnale che ciascuno portava sulla spalla sinistra. Quando meno se lo aspettava, il cav. Filiberto vide scomparire in mezzo alla folla le sue donne, e tentò invano raggiungerle. Se il colonnello Incisa non l'avesse trattenuto l'ottimo cavaliere non avrebbe esitato un momento a chiamarle per nome; si contentò invece di trascinare disperatamente l'amico alla loro ricerca.

Il conte Salvi trovavasi anch'esso al ballo, quantunque, come si può pensare, non fosse mascherato; dopo aver fatto una dozzina di visite nei palchetti delle signore di sua conoscenza, si decise finalmente ad avventurarsi in mezzo all'ondeggiante turba delle maschere. A prima vista, in quella confusione, nulla distinse che gli piacesse, e ritiratosi in un angolo del palco scenico, andò ad appoggiarsi ad una colonna ove la folla sembrava meno compatta.

Bentosto un mormorare confuso gli annunziò qualche cosa di straordinario: difatti in mezzo a un mucchio di persone che si urtavano, finì per distinguere una donna vestita da baccante che aveva un successo meraviglioso. Si faceva plauso ad ogni suo atto, ad ogni parola; si dimostrava una vera ammirazione per la tondeggiante bellezza della sua persona, velata, si poteva dire, ma non coperta: si encomiava la disinvoltura, colla quale accoglieva gli omaggi indiscreti di chi l'avvicinava, e si andava in estasi per la lunghezza dei suoi capelli bruni, scendenti sulle spalle e coronati di pampini.

Tutti i giovinotti volevano appressarsi a lei, e tentavano di ottenerne uno sguardo, un sorriso dalle labbra che apparivano sotto una maschera nera che le copriva appena il naso. Ma ad un tratto la bella baccante spiccò un salto, e volò accanto al conte Salvi, il quale contem-

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del Ministro di Grazia, e Giustizia e dei Culti, con Reali Decreti:

Del 24 agosto 1865:

Romagnoli Pietro, giudice del Tribunale di circondario in Palmi, tramutato a Melfi;

Mantegazzi Carlo, già vice-giudice mandamentale ed ora segretario della Giudicatura mandamentale di Cento (Ferrara), è nuovamente nominato giudice mandamentale e destinato in Godiasco (Voghera);

Azara Giovanni, vice-giudice del mandamento Maddalena (Tempio), nominato giudice mandamentale e destinato in Mores (Sassari).

Del 7 settembre 1865:

Rucco Andrea, cancelliere presso la Giudicatura mandamentale di Airola, traslocato nella stessa qualità alla Giudicatura mandamentale di Arienzo;

Romanelli Camillo, id. di Pescolamazza, id. di Airola;

Cerminara Giacinto, sostituito cancelliere presso la Giudicatura mandamentale di Mignano, promosso a cancelliere presso la Giudicatura mandamentale di Pescolamazza;

De Stefano Filippo, reggente la Cancelleria mandamentale di San Mauro Forte, traslocato nella stessa qualità alla Giudicatura mandamentale di Bagnoli Irpino;

De Nictolis Andrea, commesso di 2ª classe nella Cancelleria del Tribunale del circondario di Vallo, nominato cancelliere presso la Giudicatura mandamentale di San Mauro Forte.

Del 18 agosto 1865:

Santovito Gennaro, cancelliere presso la Giudicatura mandamentale di Vietri di Potenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

De Donno Francesco, id. in Nardò, id. id.;

Francese Andrea, cancelliere al Tribunale di Avezzano, id. id.

Del 29 luglio 1865:

Dasdia Salvatore, segretario mandamentale a Caltanisetta, è nominato segretario al tribunale circondariale di Patti.

Del 10 agosto 1865:

Stampa Carlo, sostituito segretario al tribunale del circondario di Como, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Morandi Carlo, segretario id. id. id.;

Castelli Giuseppe, sostituito segretario al tribunale del circondario di Cremona, id. id.;

Latino Carlo, segretario al tribunale del circondario di Siracusa, id. id.;

Timmoneri Giuseppe, sostituito segretario al mandamento di Agosta, id. id.

Del 24 agosto 1865:

Giacomelli Alessandro, segretario al tribunale circondariale di Lodi, è tramutato in quello di Sondrio;

Rossi Secondo, id. di Sondrio, id. di Lodi;

Baldasserini Vincenzo, impiegato di cancelleria in disponibilità, è nominato sostituito segretario del mandamento di Treja;

Biundo Salvatore, sostituito procuratore dei poveri all'ufficio di Pubblica Clientela in Palermo, è nominato dietro sua domanda sostituito segretario al tribunale di commercio in Palermo.

Del 7 settembre 1865:

Ruggeri Francesco, sostituito segretario al tribunale circondariale di Fermo, tramutato nella sua qualità a quello di Camerino;

Bianchini Temistocle, id. di Camerino, id. di Fermo;

Griziotti Antonio, sostituito segretario al tribunale del circondario di Pavia, è collocato a riposo in seguito sua domanda;

Moschemi Giuseppe, id. alla Corte d'appello di Brescia, id. id.;

Corti Angelo, id. al tribunale circondario di Lodi, è tramutato a quello di Pavia;

Cecchini Pietro, Segretario al mandamento di Ponte in Valtellina, è nominato sostituito segretario al tribunale del circondario di Lodi.

Del 24 agosto 1865:

Calonga dottore Giacomo, consigliere presso la Corte d'appello di Milano, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Bellati dottor Luigi, id. id. di Brescia, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Bernardi Salvatore, id. id., è tramutato alla Corte d'appello di Cagliari;

Trombetta Gennaro, id. id., id. di Catanzaro;

Martorelli Pier Francesco, id. (Sez.) Macerata, id. di Ancona;

Cappone Giuseppe, id. di Catanzaro, id. di Ancona;

Carli Luigi, id. di Cagliari, id. (Sezione) Macerata.

Del 26 luglio 1865;

Lo Jacono Alfonso, giudice nel tribunale del circondario di Nicosia, è tramutato a Trapani;

Capitaneo Nicola, sostituito avvocato dei poveri in Palermo, è nominato giudice nel tribunale di circondario in Nicosia.

Del 24 agosto 1865:

Cerchiani Antonio, pretore civile e criminale di 3ª classe a Bagno di Romagna (Rocca S. Casciano), è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per sei mesi a farsi dal 1° settembre 1865;

Miele Aniello, giudice nel tribunale del circondario in Melfi, è tramutato a Rieti;

Costantini Benedetto, sostituito procuratore del Re al tribunale del circondario di Palermo, è traslocato a Perugia;

Inghilleri Calcedonio, sostituito avvocato dei poveri alla Corte d'appello di Palermo, è nominato sostituito procuratore del Re al tribunale del circondario di Palermo;

Bocca Pietro, procuratore del Re al tribunale del circondario di Perugia, è tramutato a Pesaro.

Pignone Vincenzo, id. di Pesaro, id. a Perugia.

Nell'elenco dei Senatori pubblicato nel numero di ieri, leggasi *marchese di Sortino Ignazio Specchi*, a vece di *Sartino . . . Specchi*.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA.

NOTIFICAZIONE.

La navigazione mercantile ed il commercio sono prevenuti che il Presidente degli Stati Uniti d'America emanò il seguente proclama in data di Washington 29 agosto 1865:

« Visto che nel mio proclama del 13 e del 24 giugno 1865, col quale toglievansi in parte le restrizioni sul commercio e traffico interno e costiero con quelli Stati dichiarati recentemente in istato di rivolta, certi articoli furono eccettuati, perchè considerati in quel proclama siccome contrabbando di guerra; e stante che la necessità d'impedire il traffico di simili oggetti è in gran parte ora cessato; col presente atto si ordina che a datare dal 1° settembre 1865 tutte le restrizioni siano d'or innanzi tolte, per modo che gli articoli dichiarati testè contrabbando di guerra possono essere importati e venduti nei detti Stati, assoggettandosi soltanto alle prescrizioni che potrà stabilire il Segretario del Tesoro.

« In prova di che io sottoscrivo di mia propria mano questo atto, apponendovi pure il sigillo degli Stati Uniti.

« Dato nella città di Washington il 29 agosto nell'anno del Signore 1865, e novantesimo dell'indipendenza degli Stati Uniti.

« Per il Presidente:

« *Firmato*: WILLIAM H. SEWARD

« *Segretario di Stato*.

« *Firmato*: ANDREA JOHNSON. »

Il Direttore generale del Servizio Militare
E. D'AMICO.

CONSIGLIO DI VIGILANZA

DEL R. EDUCANDATO FEMMINILE MARIA ADELAIDE DI PALERMO

Avviso di Concorso.

Essendo vacanti nel R. Educandato *Maria Adelaide* in Palermo due mezzi posti gratuiti, s'invitano gli aspiranti al medesimo a presentare le loro domande al Consiglio di vigilanza dell'Educandato stesso in Palermo sino al di ultimo del mese di novembre prossimo.

Le condizioni di ammessione e di permanenza nell'Educandato risultano dagli articoli del relativo Regolamento organico approvato con R. Decreto del 12 febbraio dell'anno 1863 che qui si trascrivono:

Art. 47. I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo sulla proposta del Consiglio di vigilanza alle fanciulle appartenenti a civili famiglie, i di cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno o nelle Magistrature, nella Milizia, nell'Amministrazione o nell'insegnamento pubblico.

Art. 50. La retta o pensione annua per ora è di lire 600 pagabili in rate trimestrali anticipate.

Art. 51. Dovranno le alunne essere abbigliate a proprie spese coll'abito che al presente si usa nello Stabilimento e portare con esse il corredo necessario alla persona in biancheria, vesti e calzamenti. L'indicato abito deve essere uguale per tutte sì per colore, che per le qualità variandolo secondo le stagioni. Per la conservazione delle vesti e biancheria pagheranno inoltre le alunne lire 100 annue anticipate, oltre le spese di bucato, stiratura e simili.

Art. 52. Non sono ammesse nello stabilimento prima degli anni 7, nè più tardi dei dodici. Le ammesse possono rimanervi sino all'età di anni 18.

Art. 53. Le domande di ammessione debbono essere indirizzate al detto Consiglio ed accompagnate:

1. Dalla fede di nascita.
2. Dallo attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale.
3. Dalle carte provanti la condizione del padre.
4. Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci allo adempimento delle condizioni prescritte dagli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del Ministro della pubblica istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne, indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta ed avere eguale trattamento.

Il Collegio sta aperto per le Educande tutti i dodici mesi dell'anno. Ma per gl'insegnamenti è dato un mese di vacanza, durante il quale a richiesta dei parenti potranno le alunne recarsi alle famiglie loro per uno spazio non maggiore di giorni venti.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta o pensione.

Palermo il 1° ottobre 1865.

Il Presidente del Consiglio di vigilanza
NICCOLÒ BUSCEMI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive da Londra alla *Corr. Havas*:

« Gli ultimi provvedimenti adottati dalla Banca d'Inghilterra non potevano a meno di attirare la pubblica attenzione sul continente, e cagionare probabilmente degli allarmi in Europa.

« Il 28 settembre il tasso dello sconto alla Banca era al 4, il 7 ottobre era al 7 per 100.

« Ma non è tutto: in una sola settimana ebbero luogo tre cambiamenti, e giammai ne' tempi addietro la Banca aveva cambiato lo sconto in giorno di sabato.

« Non vi ha però nessuna ragione d'allarmarsi; il commercio è così solido come è esteso, l'oro è abbondante e circola liberamente.

« L'attual pressione sulla Banca non è cagionata che dalle crescenti dimande di un commercio che va aumentando, e dall'idea che prevalse nel pubblico che il danaro si farà estremamente caro in inverno.

« Il ricolto del grano in qualche luogo poco buono e l'epidemia nelle bestie hanno spaventato i timidi, e molti hanno ritirati i loro fondi dalle Banche, preferendo di tenerseli in cassa.

« Anche in Irlanda sono state ritirate somme immense dalla circolazione.

« Così si spiega facilmente l'attuale situazione della Banca d'Inghilterra. »

— La squadra della Manica, sotto gli ordini del contrammiraglio sir Sydney Colpoys Dacres, ebbe ordine di portarsi da Berchaven a Queenstown.

I fogli ministeriali cercano attenuare la gravità di questa misura, dichiarando che questo viaggio non ha nessun rapporto colla cospirazione dei *fenians*, ed assicurano che anzi è una prova dell'interesse che porta il governo inglese agl'Irlandesi, poichè egli vuole che i sudditi inglesi residenti al di là del canale di San Giorgio profittino altrettanto che quelli di Plymouth, Portsmouth e Weymouth ed altri porti inglesi dei beneficii che porta naturalmente con sè la presenza di una grande forza di mare.

(*Europe*)

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data 7 ottobre all'*Allg. Zeitung*:

« Per poco che si conoscano i personaggi influenti della Corte, non si può avere il menomo dubbio che la posizione del conte di Bismark è solida più che mai, e che, per quanto riguarda la politica estera, egli gode dell'assoluta confidenza del re.

« Sicuro di questo appoggio, il conte Bismark tende con un'energia senza posa allo scopo della sua politica, ed è probabile che di qui a non molto verranno prese alcune misure le quali cagioneranno una profonda sensazione in Germania.

« La Prussia ha il tesoro dello Stato ben fornito, e l'armata è organizzata in modo che più di 300 mila uomini possono esser pronti in otto giorni a marciare.

« Ma il conte Bismark non desidera ricorrere a questo spediente che nel caso estremo, e spera ottenere ancora molte cose in via pacifica mercè abili trattative.

« Nei circoli influenti di Berlino si considera la candidatura del principe di Augustenburg come affare finito, per modo che nessuno si dà più la pena di parlarne. Lo stesso suo padre, il vecchio duca di Augustenburg, ha detto ultimamente ad uno de' suoi amici ch'egli aveva ormai perduta ogni speranza di veder suo figlio fatto duca dello Schleswig-Holstein. »

— Si legge nella *Nord Deut. Zeitung*:

« L'imperatore Napoleone ha presa l'iniziativa per provocare la riunione di una conferenza diplomatica, la quale, di fronte alle stragi che mena il cholera in Europa, dovrebbe occuparsi delle proposte relative alla riforma delle istituzioni sanitarie in Oriente.

« Giova sperare che questo pensiero, il cui merito sarà senza dubbio riconosciuto questa volta da tutti, troverà un'accoglienza più favorevole ed una più facile riuscita che l'idea d'un congresso, idea che nel suo concetto fondamentale raccoglieva senza dubbio un grande intento umanitario. »

— Si scrive alla *Koeln. Zeitung*:

« Il governo prussiano può bensì impedire che si fondi uno Stato sovrano nello Schleswig-Holstein, ma d'altra parte egli non si trova in grado di condurre a fine nè la esecuzione del programma del febbraio, nè l'annessione dei Ducati sintanto che la grande maggioranza della popolazione è animata da sentimenti ostili come lo è oggidì.

« Se l'uno dei due non cede, bisogna prepararsi ad un provvisorio il di cui fine non si può prevedere. »

AUSTRIA. — Il *Lloyd di Pesth* parlando dell'appello fatto dagli autonomisti della Stiria assicura che il voto più ardente dell'Ungheria si è di veder costituito nella metà occidentale dell'impero un ordine di cose regolare e costituzionale.

L'Ungheria, dice quel giornale, non considera l'elemento tedesco come un elemento nemico; tutta la stampa lo dimostra ogni qualvolta si tratta della questione tedesca, ed il linguaggio stesso tenuto dai nostri capi a tal proposito fu sempre favorevole allo spirito nazionale tedesco.

L'Ungheria che mostra il più caldo interesse per i popoli d'oltre Leitha non può avere che sentimenti di estrema benevolenza per i tentativi d'unione fatti da queste popolazioni.

Per quanto siano indipendenti la esistenza e la efficacia dei nostri diritti in noi non è men vivo il desiderio di veder ristabilita la concordia nella monarchia, e noi pensiamo che a questo gioverà specialmente l'unione degli elementi tedeschi.

Alla mancanza d'ogni programma ne preferiamo uno che sia anche in molti punti in contraddizione colle viste ungheresi, purchè sia inspirato da intenzioni sincere.

Un programma si discute; si stabilisce uno scambio di idee, si rettificano i modi di vedere, si va riavvicinandosi, e l'opinione facendosi matura facilita il modo di arrivare ad un accomodamento.

GERMANIA. — La *Neue Freue Presse* dice:

« Si assicura che alcuni Gabinetti degli Stati medii della Germania hanno elaborata una memoria, che venne distribuita nei circoli i più intimi, e nella quale sono accennati i pericoli che minacciano gli Stati medii, ed i mezzi per scongiurarli.

« Il pensiero dominante in questo documento è, che i Governi si devono riunire fra loro e sforzarsi a guadagnare la simpatia delle popolazioni mercè una politica per quanto è possibile liberale, e favorevole al voto popolare, all'oggetto di assicurarsi l'appoggio dell'Europa e della Germania al momento della crisi.

« Noi non sappiamo da qual Gabinetto sia uscita questa memoria, ma ad ogni modo i consigli che vengono dati ai Governi dei piccoli Stati, se non sono nuovi, son buoni, ed essi arrivano in buon punto dal momento che, salvo la Baviera e la Sassonia, la maggior parte di questi Gabinetti entrano in una via del tutto contraria. »

SPAGNA. — Un'ordinanza reale ristabilisce le giurisdizioni e l'amministrazione dalla città di Saragozza nello stesso ordine nel quale si trovava al momento in cui l'autorità civile rimise i suoi poteri nelle mani del capitano generale il 3 del corrente.

(*Epoca*)

STATI UNITI. — Si scrive da Washington in data 22 settembre al *Moniteur*:

« Pochi giorni dopo il grande *meeting democrat* tenutosi ad Albany si radunava nella piccola città di Vorcester tutto che conta di *politicians* repubblicani la Nuova Inghilterra. L'assemblea era tanto più numerosa in quanto che si sapeva che doveva tenerne la presidenza e parlare il signor Sumner, uno degli uomini eminenti del Congresso.

« L'onorevole oratore sostenne — che al Sud esiste ancora una *semi-ribellione* ed una *semischiavitù*; che il tempo solo poteva vincere i pregiudizi della schiavitù e il sentimento di separatismo, e che gli abitanti degli Stati riuniti dovevano traversare un lungo periodo di prove prima di venir riammessi nel Governo dell'Unione. — Questa tesi abilmente sviluppata servì di base alle risoluzioni state adottate dal meeting.

« La Convenzione di Siracusa, benchè repubblicana al pari di quella di Vorcester, ha invece dichiarato — che approvava come eminentemente savi e giusti i sentimenti di buona volontà e di fiducia manifestati dal presidente signor Johnson riguardo a individui che, ultimamente ribelli, accettavano l'Unione e l'abolizione della schiavitù come risultati irrevocabili della guerra.

« Del resto democratici e repubblicani comprendono che la questione interna deve assorbire esclusivamente tutte le preoccupazioni del pubblico. L'*Express*, ardente difensore della dottrina di Monroe, riconosce oggidì che non è più il tempo di parlare del Canadà o del Messico ai suoi lettori. Noi abbiamo bisogno di pace e di coltura, dice quel foglio, e noi dovremmo torre 200 mila uomini dall'armata per darli all'agricoltura ed all'industria. Sintanto che le città del Nord avranno bisogno di migliaia di operai per fabbricar delle case alla loro popolazione sempre crescente; sintantochè non saranno riedificate le case state distrutte nel Sud; sinchè tanti milioni di acri di buone terre rimarranno incolte sì al nord, come al sud ed all'ovest aspettando chi le coltivi; sintanto che le nostre manifatture non avranno ripreso il loro lavoro, noi dobbiamo astenerci dall'occuparci di questioni estere. Noi abbiamo un debito che si calcola a miliardi, delle tasse che si contano a milioni: la tranquillità all'interno, il lavoro e l'industria che appartengono alla pace sono i nostri più pressanti bisogni.

« L'*Abeille* della Nuova Orleans dice che le relazioni fra gli ufficiali delle truppe federali e quelli delle messicane accampate lungo le due rive del Rio Grande sono sempre ottime.

« Ad un gran ballo stato dato ultimamente al teatro di Matamoros in onore del ministro Robles assistevano i generali Steel e Smith ed altri venuti dalle stazioni americane per prendervi parte.

« Si scrive da Paro, al confine di Chilmaha, alla *Press* di Filadelfia — Juarez sta per passare il confine degli Stati Uniti, e portarsi a New-York, dove già si trova la sua famiglia. Prima di abbandonare il suolo messicano l'ex-presidente deve pubblicare un proclama contro chi lo espelle, e sottoporre la sua causa al giudizio del mondo civile — Lascio alla *Press* la risponsabilità di questa notizia la quale probabilmente non è che prematura.

« Quanto alla protesta dell'ultimo rappresentante della repubblica messicana, essa non molesterà nissuno, e molto meno l'imperatore Massimiliano il cui Governo prende ogni giorno più salde radici. »

— I giornali americani portano il testo del discorso del signor Johnson al signor de Azambuja inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore del Brasile agli Stati Uniti, in occasione del ricevimento officiale di questo ministro alla Casa-Bianca.

Il signor Johnson così si espresse:

« Signore de Azambuja, la credenziale imperiale che voi mi consegnate mi prova che voi avete sostenuto una parte così bella, ed esercitata una sì grande influenza nel vostro paese che io mi trovo compiutamente autorizzato ad assicurarvi un ricevimento gradito non solo nei circoli diplomatici di Washington, ma anche fra la popolazione degli Stati Uniti.

« Io nutro per il Brasile gli stessi buoni sentimenti dei quali in nome del vostro sovrano vi mostrate animato verso il nostro paese.

« Il Brasile è già un grande Stato, ed egli possiede gli elementi per diventare una delle prime nazioni della terra.

« Duolmi che nel passato non sieno state più intime le relazioni fra il Brasile e gli Stati Uniti.

« Occupando una analoga posizione in ciascheduna delle due parti del continente americano, essi devono essere non solo buoni vicini, ma veri ed intimi soci nella loro politica, così come nei pubblici affari. Io ho il più grande desiderio di contribuire a questa associazione. La nostra politica è semplice, e facile a comprendersi.

« Noi vogliamo favorire il progresso della civiltà in questo emisfero, e promuovere a tal fine lo sviluppo delle risorse materiali, il miglioramento del commercio, l'introduzione per tutto quanto è possibile pronta del lavoro libero, intelligente nei campi ancora vergini del continente.

Anzichè debilitare i nuovi Stati americani a noi vicini, noi dobbiamo consolidarli riponendo in questi una generosa fiducia piuttosto che lasciarli trascinare ad ambire i loro possedimenti, o cercar loro querela sulla forma del loro governo.

« Innanzi tutto noi vogliamo convincerli che tutte le nazioni americane, quando non vogliano perire, devono aspirare ad una indipendenza capace di mantenersi assolutamente da sola, e ad una perfetta uguaglianza politica colle altre nazioni della terra.

« Se il Brasile si accorda con noi in questa politica, noi d'or in avanti saremo non solo intimi amici, ma per poco diventeremo pel fatto istesso sinceri alleati. »

A questo discorso del presidente sig. Johnson il *Corriere degli Stati Uniti* fa seguire le seguenti sue riflessioni:

APPENDICE

plava immobile e con mal represso disgusto quella scena singolare.

La fantastica mascherina trasse un grappolo d'uva da un cestellino che portava al braccio, lo mise sotto il naso del conte, dicendogli:

— Vuoi dell'uva, Leopoldino? So che ti piace: ti conosco da un pezzo.

Chi osservò il conte Salvi in quel momento, potè notare una cosa singolare, ed è che egli arrossì, e certo non di piacere. Se non avesse temuto di rendersi ridicolo, avrebbe anzi respinto con malumore la bella mano che gli offeriva quell'uva, desiderata certamente da tutti i circostanti. Nella graziosa baccante egli aveva riconosciuto la ballerina Celeste: dovette non pertanto rispondere con qualche facezia alle equivoche arguzie, vecchie come il mondo, che essa si credette in obbligo di profferire, e la scena si sarebbe forse protratta assai più in lungo, se un incidente non l'avesse interrotta.

Al momento in cui gli scherzi della baccante si facevano vieppiù famigliari col conte Salvi, un dominò bianco scivolò in mezzo alla folla e si avvicinò al giovane quasi volesse parlargli, poi sembrò trattenuto da una invincibile ripugnanza. L'acconciatura ricca, ma severamente modesta, della nuova mascherina contrastava con quella della baccante: non si poteva distinguere gran fatto di quella persona avvolta nelle lunghe pieghe del suo manto: Leopoldo avrebbe però giurato che era giovane e bella; i di lei occhi scintillanti lo fissavano con tenacità attraverso la maschera, e quegli occhi ebbero uno strano potere su di lui, tanto che si rivolse tosto alla Celeste, dicendole:

— Perdona, mascherina, vedo una signora di mia conoscenza: in quanto a te, non ho la ventura di conoscerti, nè ti voglio togliere agli adoratori che ti circondano.

E trovando ad un tratto la naturale sua disinvoltura, offerse il braccio al dominò bianco colla sicurezza di chi sa di non poter essere rifiutato.

Il dominò bianco era solo: un po' per sorpresa, un po' fors'anche per elezione, lo accettò. Il conte Salvi non poteva sapere chi fosse, nè osava indagarlo: vi fu anzi un momento in cui si domandò se, per un'inconcepibile malia, la persona che aveva al braccio non si fosse mutata in un'altra: poichè, a prima vista, gli era parso che portasse una rosa rossa sulla spalla sinistra, e un istante dopo non aveva più nulla: pensò di essersi ingannato, e considerando poi che una donna, qualunque ella sia, non è mai malcontenta di essere trattata con riguardi, intavolò la conversazione nel modo più rispettoso, domandandole scusa di averla avvicinata senza il suo permesso, e assicurandola che l'aveva, in parte, fatto per cogliere il destro di allontanarsi dall'importuna mascherina che cominciava ad annoiarlo, e nella speranza, vedendola isolata, di poterle rendere qualche servigio.

Il dominò bianco aveva avuto tempo di rimettersi un poco. Dapprima il suo braccio tremava su quello di Leopoldo, ma nel tempo che questi parlava a voce bassa e rispettosa, ogni tremito cessò, e quando il conte stava attendendo qualche incerta e timida parola, si fu invece uno scoppio di riso franco e argentino che gli rispose.

L'incognita gli disse allora con accento piuttosto scherzoso che, avendo smarrito nella folla il suo cavaliere, si vedeva costretta ad accettare la di lui scorta: che anzi, un po' impaurita dal trovarsi sola, vedendo il conte Salvi, di cui conosceva la cortesia, voleva farsi animo a chiedergli protezione ed aiuto: ma il timore di disturbare un piacevole colloquio, la tratteneva appunto a distanza, quando esso era venuto a lei. Leopoldo riprese a dirle che, la fretta colla quale aveva abbandonata la sua interlocutrice, poteva esserle prova del nessun piacere che provava a conversare con lei; ma il dominò bianco scosse la testa e replicò, sempre scherzando, che forse aveva avuto paura, prendendolo per la sua fidanzata: lo assicurò pertanto che era discreto per natura, e non aveva, del resto, bastante amicizia per madamigella Clementina per tenerla informata delle piccole scappatelle del conte Salvi.

Leopoldo cominciava ad essere un poco perplesso. La voce della mascherina abilmente falsata, non gli lasciava indovinare alcun accento conosciuto. Le trine, i nastri, il cappuccio, la maschera dissimulavano così bene la personcina che si appoggiava al suo braccio, che era impossibile il formarsi di lei un concetto esatto. Gli occhi che essa gli aveva dapprima fissato in volto, guardavano allora con distrazione intorno; quegli occhi l'avevano singolarmente colpito, ma gli sarebbe stato impossibile di dire se erano neri o azzurri: non aveva potuto osservar altro se non che brillavano come due stelle. Per un momento aveva pensato che fossero quelli della contessa Giovanna, ma la contessa era più alta di statura, nè la credeva capace di scherzare con qualche amenità.

Ad ogni modo, certo che non poteva essere madamigella Clementina, tenuta in casa con tutto il rigore, si pose a parlare di lei col massimo rispetto, colla più sincera stima, ma coll'accento di un uomo completamente disinteressato. Madamigella Clementina era una fanciulla virtuosa e gentile: essa abbassava gli occhi con molto candore, e sapeva cantare una romanza con espressione: egli era persuaso che sarebbe stata una moglie eccellente, e che l'uomo che avesse avuto la fortuna d'amarla sarebbe stato un felice mortale: ma, ahimè, ei non si sentiva chiamato a questa felicità! Procurava di mettersi sulla strada per quanto poteva, ma pur troppo fino allora chi desiderava più vivamente la sua unione colla fanciulla, non era altri che la marchesa Baldiani. Forse un giorno poteva avvenire in cui si sarebbe lasciato sedurre dalle virtù della sposina che gli proponevano, ma dubitava di saperla mai apprezzare quanto meritava, perchè l'ideale che aveva nella mente e nel cuore non aveva alcuna somiglianza con lei.

E qui fece un ritratto seducente e lusinghiero della fanciulla che si sarebbe sentito inclinato ad amare; non disse di chi parlava, non pronunziò nessun nome, ma a certe indicazioni non dovette essere difficile alla mascherina di riconoscere l'originale: ella fece anzi qualche movimento che svegliò l'attenzione di Leopoldo: allora egli si pose a parlare con maggior calore. Disse che non solo si sentiva inclinato ad amare questa fanciulla divina, ma che l'amava già, per sua sventura, profondamente e tenacemente; che il di lei orgoglio solo, la di lei freddezza avevano sempre impedito ch'ei l'avvicinasse: orgoglioso anch'esso, sarebbe morto col suo amore nel cuore piuttosto che vedersi apertamente respinto.

Il dominò bianco attratto, senza dubbio, dall'eloquenza del conte Salvi, sembrava ascoltarlo quasi con avidità, quando la parola fu quasi troncata in bocca a Leopoldo da una bella mano che lo toccò con una certa famigliarità: una voce al naturale, e che egli riconobbe per quella della contessa Giovanna, gli chiese tosto con ansietà se non avesse incontrato un dominò bianco, avente una rosa rossa sulla spalla sinistra. Una leggiera pressione al braccio destro su cui si appoggiava la sua compagna, che si era ritirata alquanto indietro, rivelò molte cose al conte Salvi. Ei si affrettò allora a rispondere imperturbabilmente che i dominò bianchi abbondavano talmente, che non aveva proprio pensato ad osservare quali segnali li distinguessero l'uno dall'altro. La sola cosa ch'egli poteva affermare si era che la sua compagna non aveva mai avuto alcuna rosa nè bianca, nè rossa sulla sua spalla.

(*Continua*) LUDOVICO DE ROSA.

« È evidente, dice quel giornale, che l'ultima parte di questa allocuzione si riferisce più al Messico che al Brasile.

« Noi ci vediamo, per quanto a noi, una formale rinuncia alla dottrina di Monroe, una goccia ghiacciata destinata a raffreddare i più caldi partigiani di Juarez, e dell'intervento americano al Messico.

« Il sig. Johnson non vuole conquiste, egli respinge ogni ambizione, poco gli importa qual sia la forma di governo, non vuole querela per le forme di governo che si sono imposte, ed hanno accettate le nazioni americane; gli Stati Uniti non prenderanno a difendere la causa delle repubbliche spagnuole; se vogliono continuare ad esistere devono aspirare ad una indipendenza capace di sostenersi assolutamente da sola, e ad una perfetta uguaglianza politica colle altre nazioni del mondo.

« Sicchè non più nazioni americane e nazioni europee; tutti i popoli rientrano nel diritto comune, e se le nazioni americane avranno questioni con Europei o con altri spetta a loro il risolverle a proprio rischio e pericolo.

« Se il signor Juarez non ha forza per sostenersi da solo, peggio per lui; egli non deve contare su nessun appoggio all'estero.

« Non saremo noi certamente che attaccheremo le dichiarazioni del sig. Johnson; sono troppo buone, troppo salutari e troppo conformi alle nostre idee.

« Le parole del presidente ci ispirano un sentimento di maggiore disprezzo per il partito preso da una parte della stampa di denigrare con mala fede tuttociò che riguarda gli affari del Messico.

MESSICO. — Le ultime notizie del Messico sono in data di Messico, 10, e Vera Cruz, 14 settembre.

Quanto alla partenza di Juarez confermano le notizie già arrivate per la via degli Stati Uniti. L'ex-dittatore, lasciando Chihuahua per rifuggiarsi a Paso del Norte, abbandonò gli ultimi 25 cannoni che gli rimanevano: il 15 agosto il generale Brincourt entrò in Chihuahua dopo aver sbandato gli ultimi resti dell'armata di Juarez.

Sulle coste del Rio Grande la dissensione è entrata nel campo nemico. L'*Era novella* dice che Francisco de Leon, il quale ha assunto il titolo di governatore di Tamantipas, tratta Cortina da ladro; Cortina risponde che i loro servigi sono uguali, e che non vuole riconoscere come superiore chi non ha a sua disposizione delle forze che valgano a sostenersi. Canales, che era già in rotta con Cortina, pare si sia ribellato contro l'autorità di Francisco de Leon perchè secondo gli uni sarebbe già prigioniero, secondo gli altri si sarebbe ritirato a vita privata.

Un dispaccio del sottoprefetto di Tuba, Tamaulipas, in data 29 agosto annunzia l'entrata di una colonna francese in quella città; i dissidenti si erano dati a precipitosa fuga appena avuto l'avviso dell'avvicinarsi dei soldati francesi.

Un'altra colonna francese ed un distaccamento mandato dal generale Mejrà si preparava a lasciare Linares per andare ad occupare Durango.

La *Gaceta* di Monterey pubblica un ordine del ministero della guerra che notifica all'autorità la formazione in quella regione di due grandi dipartimenti militari. Il primo, che abbraccia la terza e la quinta divisione territoriale è posto sotto gli ordini del generale Donay, che ha il suo quartier generale a San Luis; la sesta e la ottava divisione restano affidate al generale Castagny che ha il suo comando generale a Durango.

Tutti i comandanti messicani dovranno prestar obbedienza agli ordini emanati da questi capi, e le autorità civili sono obbligate a fornire a loro tutte quelle informazioni e tutti quei dati che possono interessare la sicurezza del territorio imperiale.

Si attende quanto prima la pubblicazione di importanti provvedimenti, fra i quali quelli che si riferiscono all'immigrazione ed alla istituzione del credito fondiario. (*Constitutionnel*)

HAITI. — I giornali di Madrid hanno le seguenti notizie da Haiti:

I ribelli hanno, durante la notte, preso per sorpresa il forte San Michele, situato dall'altra parte del porto, città del Capo, obbligando le truppe del presidente Geffrard a sgombrare e cessare dal bombardare la città.

In città si era durante la notte provveduto ai bisogni più urgenti, mercè quelle piccole navi che sforzavano il blocco; fra le altre ve n'era una di Nassau con viveri, armi e munizioni.

Pel bombardamento nella città non rimasero morte che tre o quattro persone; ma molti perirono per fame e per paura.

I bianchi che abitano la città di Capo erano i più esposti, erano obbligati a tenersi chiusi nelle loro case, minacciati continuamente dalle bande di popolaccio composte in gran parte di donne armate di bastoni e di canne con una lama di coltello in cima.

I ribelli hanno strappato dalla casa del console inglese tre ufficiali del presidente Geffrard, e li assassinarono; essi sono risoluti a resistere, tanto più che le forze del governo, decimate dalle morti e per le diserzioni, sono ridotte a piccolo numero.

Gli assedianti bloccavano la città per mare e per terra, ed aspettavano tre navi da guerra mandate a rinforzo.

Il presidente Geffrard era a Gonaives, capoluogo del dipartimento dell'Artibonite.

VARIETÀ

L'AGRICOLTURA, GL'INSETTI E GLI UCCELLI
(Dall'*Economia Rurale*).

II.

La riviera di Genova fiorisce specialmente per prodotti squisiti d'orti e frutteti e giardini; essa più d'altri paesi sente la minaccia degli insetti, il beneficio degli uccelli, e per essa specialmente re Carlo Alberto promulgò il 29 dicembre 1836, una legge di caccia più severa che l'austriaca in Italia. Quella legge venne perfezionata con l'altra del re medesimo 16 luglio 1844, limitante la caccia a soli sette mesi dell'anno, proibita dal 1° marzo a tutto luglio, per cinque mesi. Nell'anno medesimo, e due mesi prima, il 3 maggio, la Francia pubblicò legge simile sulla caccia degli uccelli. Quando la Lombardia liberata si unì al Piemonte, qui nel 1859 promulgossi quella legge di Carlo Alberto del 1844.

Ma nel frattempo le condizioni dell'agricoltura in Francia e nella Germania peggioravano per aumento di insetti e relativa diminuzione d'uccelli. Omai qui non si veggono più quegli stormi di cicogne, di colombi selvatici, di grue, di tortorelle, di pavoncelli, e son diventati rarissimi gli urogalli ed i tacchini selvatici, che allegravano ogni anno i nostri nonni. Sterili sono le pesche e le cacce; le prede di quaranta, di cinquant'anni fa nella Lombardia sono divenute favolose, sembrano miti. Ancora nel 1828 le uccellate al passo del Pertus tra valle San Martino e valle Imagna diedero in una stagione di tre mesi l'ingente preda di quarantatrè mila uccelli, trent'anni dopo ridotti all'adeguato di quindici mila. Sotto il dispotico e pauroso governo austriaco, inceppato ogni moto materiale e morale, i Lombardo-veneti cercarono un po' d'aura di libertà, un po' di quiete, di sicurezza nelle selve, sui monti, alla campagna, colle reti, e non si cacciò, non si pescò mai tanto come nei lunghi trentaquattro anni di quel dominio. La massima parte degli uccelli presi appartenevano all'Europa, erano di passaggio, migranti (*rameng*), quindi ne sentirono danno tutti i campi, tutti i boschi di Europa.

Dove era la libertà ed attività del popolo, per gl'interessi pubblici si arrestò il danno della caccia sfrenata. Le Società per l'interesse pubblico della Svizzera (*Gemeinützige Gesellscaften*), provocarono colà manifestazioni e studi, tra quali primeggia quello grazioso dello Tschudi, ed i pubblici bisogni e desiderii si formularono nella legge 1° giugno 1859, la quale vi proibisce assolutamente la caccia degli uccelli per sei mesi, dal 1° marzo al 25 agosto, e permette ai Cantoni impedirla anche assolutamente per gli uccelli piccioli.

I Grigioni quantunque poveri d'agricoltura, nell'interesse specialmente dei boschi, nel 1861 la proibirono assolutamente, e sempre per gli uccelli piccioli. Nel tempo stesso le Società agrarie di Francia agitaronsi fortemente e concordemente per la crescente minaccia degli insetti. Il Comizio agricolo di Tolone, la Società d'acclimazione di Nancy ed i deputati Marschal e Schöffer dell'Alto Reno, reclamarono provvidenza dal Governo, il quale ne deferì al Senato, e questo fece un bello e sapiente rapporto che si lesse nella seduta del 24 giugno 1861. Il quale, ordinati molti fatti, conchiuse asseverando che: *ogni uccello che noi uccidiamo e mangiamo ha valore immenso nell'economia generale*, e dimostra l'insufficienza dell'attuale legge francese a tutelare l'agricoltura. Parecchi Stati nella Germania pure nell'interesse dell'agricoltura e dell'economia pubblica già limitarono la caccia agli uccelli, e vengono restringendola in termini più angusti di quelli della legge nostra.

Se tanto si fa intorno all'Italia, in paesi più ricchi di selve e di uccelli, ove comparativamente è meno rilevante l'agricoltura, che non dovrebbesi fare da noi, nel paese classico delle economie, nella patria dei più antichi e saggi Statuti? In questo rispetto noi ora dobbiamo vergognare. *In Italia*, dice lo Tschudi, *l'uomo è traditore, è nemico degli uccelli suoi amici; un odore di morte è steso sul paese degli aranci.* Era debito nostro non solo fare eseguire scrupolosamente la legge adottata dal Piemonte, ma provocarne ulteriori restrizioni; invece non solo vediamo quella, specialmente ai monti, violata per lacci ed *archetti* proibiti, tesi in molti luoghi, e per cacciatori senza licenza; ma le Deputazioni provinciali e le Prefetture di Bergamo e di Cremona, cedendo leggermente all'importunità di cacciatori, allargare nuovamente il tempo della caccia allo spazio ammesso dalla legge austriaca. Mentre per l'interesse meglio inteso dell'agricoltura la provincia di Torino non permette aprire la caccia sino al 16 agosto, Bergamo e Cremona la accordarono sin dal 20 luglio. I cacciatori medesimi nell'interesse della preda, della conservazione della specie, dovrebbero invocare rigori per la caccia degli uccelli, alla guisa dei pescatori, che sul lago di Como e su quello d'Iseo reclamarono regolamenti restrittivi per salvare i miseri avanzi del pesce. Si chiede e si ottiene maggiore libertà di caccia, e si veggono torme di cacciatori ritornare stanchi la sera dei lunghi giorni di luglio senza un uccello.

La guerra che qui si fa agli uccelli è sterminatrice. Nella sola provincia di Bergamo, che ha 300,000 abitanti, nell'anno venatorio 1864-65 si concessero 3794 licenze di caccia, delle quali 3151 col fucile, 643 colle reti. Pel circondario montano di Clusone quelle delle reti sono un quarto di quelle col fucile, pel circondario di Bergamo sono un quinto, un settimo in quello di Treviglio, e sono solo un ottavo nel circondario di Brescia. Su 240 giorni concessi qui alla caccia, supponendo che ogni cacciatore esca col fucile un giorno sopra otto, e uccida adequatamente due uccelli soli per spedizione e che tenda le reti solo 60 giorni pigliando 10 uccelli ogni giorno di caccia alle reti, avremmo la morte di 574,860 uccelli, ai quali aggiunti quegli uccisi senza licenza, con lacci, con archetti, col vischio, nei nidi, alla neve, la notte appollaiati, saliremo alla cifra di 800,000 almeno distrutti in un anno ancora nella provincia di Bergamo. L'estensione di questa provincia è di 2587 chilometri quadrati, sui quali disponendosi i 3794 cacciatori legittimati, se ne vedrebbero quasi 2 per ogni chilometro quadrato, talchè i poveri uccelli non potrebbero posare nè salvarsi.

Nei paesi liberi, dove l'opinione pubblica agevolmente e sicuramente si formola in legge, è mestieri anzitutto suscitarla, illuminarla l'opinione pubblica. Dalla provincia di Bergamo, dove la caccia è più fiera, conviene sorga l'iniziativa del rimedio. Omai una rete d'associazioni agrarie va coprendo tutta Italia. Come nella Francia, nella Svizzera, nella Germania, tali Società devono anche in questo rispetto venire in soccorso dell'agricoltura per ristorare l'equilibrio turbato. Già la provincia di Bergamo invocò provvidenze forestali, ed il Comizio agrario di Bergamo chiese ed ottenne difese contro devastazioni di campi e di boschi. Ora si vuole compiere l'opera, salendo a sfera più vasta, provvedendo ad interesse più generale. Le novelle libertà provinciali concedono ai Consigli della provincia provvedere ai regolamenti di caccia, di pesca; ma per la caccia degli uccelli, specialmente di passaggio, poco giova l'azione isolata d'una provincia. Conviene s'alzi manifestazione e provvedimento concorde, almeno in forte gruppo di provincie; ma ciò, o non s'otterrà, o si dirà tirannia, se prima le associazioni agrarie e gl'Istituti scientifici non abbiano, mediante ponderato esame e pubbliche discussioni, messo chiaramente in sodo doversi ulteriormente limitare la caccia degli uccelli, onde favorire l'aumento negli ausiliari degli agricoltori a combattere gl'insetti nemici della vegetazione.

Facciamo quindi appello alle Società agrarie, agli Istituti scientifici, al pubblico, perchè studino e pongano in discussione tale argomento, e s'accordino a provocare relativi, efficaci ed armonici provvedimenti.

Il Presidente del Comizio Agrario di Bergamo
GABRIELE ROSA.

Come una *nota* all'articolo riferito, ne piace soggiungere un breve frammento del discorso testè pronunziato dall'arcivescovo di Bordeaux sullo stesso argomento al Comizio agricolo di Bourg, circondario di Blaye.

« Ricerchiamo, esclama mons. Donnet, taluno degli effetti di questa guerra inesorabile ed accannita che si fa ai rossignoli, alle cingallegre, ai fanelli, ai pettirossi, alle allodole, ai verdoni, ai fringuelli.

Tempo fa ad ogni primavera contavansi, in media, 10 mila nidi per lega quadrata; un nido, lo sappiano tutti, contiene in media, quattro piccini. Si è calcolato che al nutrimento di ciascun piccino occorrono 15 insetti al giorno, e che il padre e la madre ne divorano 60 per conto proprio; sicchè si ha quindi il consumo quotidiano di 120 insetti o bruchi per nido.

Se pertanto si moltiplicano questi 120 insetti pei 10 mila nidi, si ha un totale di 1,200,000 bruchi, i quali venivano distrutti ogni dì; di 36 milioni in un mese!

Or chi non vede che 36 milioni di insetti, se sfuggono per la uccisione degli uccelli che ne fanno il loro nutrimento, alla distruzione, distruggeranno alla loro volta le foglie, i fiori, la frutta dei nostri alberi, tutte le dovizie de' nostri orti, e delle aiuole? Nè dimentichiamo che gli insetti e le piante parassite, che quelli uccelletti avrebbero distrutti, levinò un'imposta che va al doppio della fondiaria; non dimentichiamo che in quest'anno specialmente lo scarafaggio de' cavoli (*pieris brassicae*) ha generato sì gran numero di bruchi, che il cavolo è quasi scomparso affatto dalle nostre cucine; non dimentichiamo in fine la rovina sempre più grave ed estesa che il bruco processionale vien arrecando alle pinete! »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE. — *Avviso*: D'ordine del signor cavaliere presidente il sottoscritto fa noto quanto appresso:

1° Le rassegne degli alunni verranno ricevute nella segreteria dell'Istituto (via degli Alfani, n° 84) il 3 e 4 del prossimo novembre dalle ore 10 antimeridiane a un'ora pomeridiana.

2° Gli alunni che senza giustificazione di legittima scusa mancheranno alla rassegna, s'intenderanno decaduti dalla loro qualità di alunno.

Si avverte che non si ricevono nuove domande di ammissione, e che quelle già presentate non potranno aver corso che in ragione dei posti che saranno per riescire vacanti nelle scuole.

Visto: *Il presidente*, L. F. CASAMORATA — *Il segretario*, OLIMPO MARIOTTI.

IL CLIMA DI ROMA — Scrivono alla *Perseveranza*:

« Mi piace dirvi due parole sopra una pubblicazione, che ha fatto il distinto medico francese sig. Balley, intorno al *clima di Roma* ed allo stato igienico delle truppe francesi, che furono qui di guarnigione.

« Egli ha raccolto i più accurati dati statistici durante un decennio, dal 1850 al 1860. I suoi studii, fatti nell'Ospitale militare di Sant'Andrea, si sono estesi sugli Ospitali civili di S. Spirito, per gli uomini, e del Laterano, per le donne. Esso ha osservato, che la nostra temperatura non discende sotto lo zero, che cinque o sei volte all'anno. Che l'autunno è rinfrescato da pioggie regolari, che la primavera è ottima per l'igiene pubblica, e che la state è temperata da un dolce vento di libeccio, che si leva dopo il mezzogiorno. Che la nebbia è rara, più rara la grandine, ottimo il nutrimento del popolo, perchè si ciba di eccellenti carni bovine, abbondanti nel nostro territorio, come abbondantissimo è il selvaggiume ne' nostri boschi. Aggiunge, che in veruna città del mondo non si consuma tanta carne, quanta in Roma.

« Ho voluto farvi notare queste giudiziose ed esperimentate osservazioni di un bravo medico francese, per metterle a riscontro delle cose dette, con molto spirito, ma poca profondità, dal signor Theine, nella *Revue des deux Mondes*, nelle sue corrispondenze da Roma, in cui, contrariamente a ciò che assevera questo distinto compatriotta, esso assicura, che i Romani mangiano pochissima carne, e non si cibano che di erbaggi. Il Romano mangia e beve quanto voi Lombardi (e non è dir poco), e perciò è robustissimo. Infatti, il nostro popolano sopporta le più dure fatiche, a cui si assoggetta pei mestieri da lui professati, che sono fra i più laboriosi, che esistano nella nostra città, ove le piccole industrie, fonti di facili guadagni, sono esercitate dai provinciali. »

IL GIORNALISMO NEL BELGIO — Nel Belgio si pubblicano presentemente 348 fogli periodici, tra diarii e riviste; cioè due volte più non ne contava nel 1830. Sebbene la popolazione non siasi accresciuta da quest'epoca che di un terzo, il numero degli associati si è più che raddoppiato. Il giornalismo fiammingo è rappresentato per un quarto in quella cifra di 318 giornali; giova notare che nel 1830 non pubblicavansi in lingua fiamminga che nove fogli periodici.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario.

Cuneo. — Dal 12 al 13, caso 1.

San Pietro del Gallo (Cuneo). — Dal 12 al 13, casi 5; morto 1 dei giorni precedenti.

Villafalletto (Cuneo). — Dal 12 al 13, morto 1 dei giorni precedenti.

Caraglio (Cuneo). — Dal 12 al 13, morto 1 dei giorni precedenti.

Vieste (Foggia). — Dal 12 al 13, casi 2; m. 1.

Bisceglie. — Dall'11 al 12, casi 6; morti 2.

Barletta. — Dal 12 al 13, casi 21; morti 18, e 14 dei giorni precedenti.

Bitonto. — Dal 12 al 13, casi 3; morto 1 dei giorni precedenti.

Bitetto. — Dal 12 al 13, casi 10; morti 6.

Molfetta. — Dal 12 al 13, morto 1, dei giorni precedenti.

Bari. — Dal 12 al 13, casi 4; morti 2, e 1 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 12 al 13, casi 11; morti 3, e 4 dei giorni precedenti.

Rionero (Melfi). — Dal 12 al 13, caso 1.

Modena. — Dal 12 al 13, casi 2.

Sassuolo. — Dal 12 al 13, caso 1; morto 1.

Melfi. — Dall'11 al 12, casi 3; morti 2, e 1 dei giorni precedenti.

Nardò. — Dal 12 al 13, caso 1.

Capranica. — Dal 12 al 13, caso 1.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 12 al 13, casi 4; morto 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 13 al 14, casi 14; morti 4.

Napoli. — Dal 13 al 14, casi 2; morto 1.

Zuccarello (Albenga). — Dal 13 al 14, caso 1; morto 1.

— Leggesi nella *Patrie*:

« Alcune corrispondenze affermano che gli ultimi accordi presi a Roma per lo sgombro graduale delle truppe francesi dal territorio pontificio, hanno già avuto un principio di esecuzione. Altri lo negano. Le lettere che noi riceviamo in data del 7 da Roma non accennano a movimenti importanti prima della fine di novembre, cioè del periodo trimestrale, dopo il quale sogliono fare i cambiamenti di guarnigione. Checchè ne sia si fanno apparecchi a Roma per l'occupazione, da parte delle truppe pontificie, dei posti che i soldati Francesi hanno stabiliti sul confine.

— Lo stesso giornale, dopo aver parlato della moderazione dei giornali italiani rispetto alla questione di Roma, soggiunge:

« Sgraziatamente a questa moderazione e a questo riserbo il governo pontificio, o alcuni dei suoi consiglieri, oppongono uno spirito crescente di ostilità, che tutto il mondo deve deplorare. Un articolo del Giornale di Roma dà la misura di queste sciagurate disposizioni. A un articolo simile non c'è nulla a rispondere. »

— Anche il *Pays* fa alcune considerazioni sulla Nota del *Giornale di Roma* che specialmente lo metteva in causa, accusando nel tempo stesso il Governo Italiano.

« Il linguaggio esagerato del *Giornale di Roma*, dice il *Pays*, dimostra quanto poco si possa contare sulla sua buona fede e buon senso.

......Noi manteniamo quanto abbiamo scritto, e lasciamo che il *Giornale di Roma* si fuorvii con i suoi dispettosi commenti.

Ecco infine sullo stesso argomento le osservazioni del *Débats*:

« .....Il *Giornale di Roma* d'oggi reca una filippica assai viva contro quei due giornali (il *Pays* e la *France*), rei di aver scritto che il Re Vittorio Emanuele non pensava punto ad inquietare la Santa Sede, e mostravasi invece inspirato dalle più concilianti intenzioni.

« L'organo del governo pontificio protesta dispettosamente contro allegazioni tanto scandalose! Egli accusa l'esercito e le guardie nazionali del Regno d'Italia di frequenti violazioni del territorio pontificio, perfino a fronte del presidio francese. Probabilmente si tratta di qualche pattuglia fuorviatasi al di là della frontiera inseguendo i briganti!

« ..... La *France* e il *Pays* possono comprendere come la parte di conciliatori a qualunque costo che si son presa, non è scevra di difficoltà, e che essi non sono a Roma risguardati altrimenti che come i frammassoni! »

— Si legge nel *Moniteur*:

Il *Moniteur du soir* nella sua rivista ebdomadaria della politica estera dà conto delle soddisfazioni domandate dal nostro governo al Bey di Tunisi.

Il Bey di Tunisi non ha punto esitato a rendere giustizia ai reclami che gli erano stati fatti dal governo dell'imperatore.

Dietro dimanda dell'inviato francese, il prefetto di polizia venne surrogato da un funzionario stato decorato della Legion d'onore al tempo dell'ultimo viaggio di S. M. l'imperatore in Algeria.

Il governatore di Keff è stato destituito.

Il primo ministro si è portato in persona al consolato generale per esprimere il rincrescimento del governo tunisino, e per rimettere una dichiarazione che in avvenire tutti i sudditi dell'imperatore avranno uguale trattamento siano essi nati in Algeria od in Francia.

Prima di compiere questa missione, il Kazuadar aveva fatto depositare al consolato una somma di 41 mila franchi rappresentanti le indennità reclamate dai suoi nazionali.

In fine, giusta quanto s'era convenuto, il giornale ufficiale di Tunisi ha reso conto delle soddisfazioni accordate riproducendo la dichiarazione del Bey.

Noi siamo lieti di constatare la premura colla quale S. A. si è prestata alle dimande del governo francese, e le assicurazioni di buon volere espresse con tanta franchezza.

— Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

« L'onorevole e cordiale accoglienza che il signor di Bismark ha ricevuto dall'imperatore dei Francesi a Biarritz, e le conversazioni di questo sovrano sulle questioni pendenti, danno una nuova garanzia del mantenimento delle amichevoli relazioni che esistono tra i due Governi, alle quali si deve soprattutto se la questione dello Schleswig-Holstein potè essere condotta ad uno scioglimento nel senso nazionale tedesco, d'accordo cogl'interessi della Prussia e senza produrre complicazioni europee. Non è dubbio che l'imperatore dei Francesi non sia deciso di mantenere in avvenire la sua politica saggia ed onorevole di disinteresse, per la quale l'Europa e la Germania gli sono riconoscenti. »

(*Havas*)

— Il *Tidende dello Schleswig settentrionale* ribatte di nuovo con forza la voce sparsa nella stampa francese di un indirizzo che gli abitanti di Schleswig del partito danese avrebbero fatto pervenire al re di Prussia per la retrocessione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca. Se si deve credere a questo giornale, nessuno pensa a una simile dimostrazione.

— Il re di Grecia corse grave pericolo di vita. Dieci giorni all'incirca prima che ritornasse ad Atene, trovavasi a bordo di un bastimento della marina di guerra che da porto di Corfù navigava verso un paesello della riviera. Pioveva a dirotto e soffiava un vento impetuoso. Non riuscendo i marinai di svolgere e girare la vela, il re accorse a dare la mano tanto che la manovra potè essere eseguita: ma in questo punto scoppiò la folgore sul cassero presso al re, il quale cadde bocconi rimanendo per lungo tratto senza moto.

L'equipaggio non sapendo come soccorrere il re stava come paralizzato quando questi, si riebbe, si levò e inanimì tutti; la pioggia venne ben tosto a cessare e il re discese sano e salvo al villaggio cui era diretto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Livorno, 13.

Un avviso della Presidenza dell'ufficio di Sanità annunzia che le provenienze da Napoli saranno sottoposte a 3 giorni di quarantena.

Dublino, 13.

Sette altri feniani vennero rinviati alla Corte delle Assisie. Un testimonio dichiara che l'insurrezione doveva scoppiare al fine di settembre e che il popolo sarebbe stato costretto a partecipare al movimento. Quelli che si fossero rifiutati sarebbero stati trucidati.

Londra, 13.

Il *Times*, il *Morning Post* e il *Daily News* pubblicano articoli molto pacifici sulla corrispondenza fra Adams e John Russell.

Torino, 13.

Rendita italiana 65.

Napoli, 13.

Stanotte scoppiò un incendio nei magazzini del R. Arsenale. L'incendio venne domato prontamente senza che si abbiano a deplorare gravi danni.

Parigi, 13.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Ott. 12	13
Fondi francesi 3 0/0 in liq.	67 85	67 90
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 25
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/2	89 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 35	65 15
Id. (fine mese)	65 40	65 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	857	861
Id. italiano	420	—
Id. spagnuolo	492	492
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	245	242
Id. Lombardo-venete	442	447
Id. Austriache	401	403
Id. Romane	205	203
Obb. strade ferr. Romane	181	183
Obbligazioni della ferrovia di Savona	190	190

Southampton, 13.

Scrivono dal Chilì che nella Camera dei deputati fu fatta una proposta per elevare i diritti di entrata.

Il governo di Salvador fece giudicare e fucilare il generale Barrios. Credesi che questo fatto darà motivo ad una guerra fra i due Stati di Salvador e Nicaragua, poichè quest'ultimo avea consegnato Barrios a condizione che avesse salva la vita.

Nell'Honduras fu ristabilita la pace.

Madrid, 12.

Il cholera continua a diminuire. Oggi vi furono 212 casi.

Dicesi che le LL. MM. verranno a visitare gli ospitali di Madrid.

Parigi, 13.

Le LL. MM. di Portogallo partirono per Bruxelles, e ritorneranno a Parigi al principio di novembre per assistere alle caccie di Compiegne.

Southampton, 14.

Scrivono dal Perù che gl'insorti stanno concentrandosi per marciare verso Lima.

Gli abitanti di Orequipa si sono dichiarati in favore del governo.

Montero continua a tenere le isole Chinchas, e non impedisce l'esportazione del guano. La flotta spagnuola lasciò le acque del Perù per recarsi al Chilì onde appoggiare le domande d'indennità fatte dal gabinetto di Madrid.

Gli Spagnuoli hanno sgombrato completamente S. Domingo.

Gl'insorti d'Haiti trovansi in cattive condizioni.

L'uragano scoppiato alla Guadalupa cagionò gravi disastri e distrusse i raccolti del caffè e del cotone. Le isole di Maria Galante e delle Sante furono esse pure molto danneggiate. Moltissime case sono crollate.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
nel giorno 12 ottobre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 752,6	mm 751,0	mm 751,0
Termometro centigrado	18,5	22,5	15,0
Umidità relativa	90,0	78,0	95,0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura: Massima + 23,0; Minima + 12,5

Minima nella notte del 13 ottobre + 11,3.

Strade ferrate Romane

(SEZIONE NORD)

AVVISO.

Giovedì 19 corrente, ricorrendo l'annua **Fiera a Pontedera**, il Treno 4, che muove da **Livorno** a ore **9** antimeridiane, ed il Treno 11, che parte da **Firenze** a ore **4 30** pomeridiane, fermeranno anche alle stazioni di **Cascina e Navacchio.**

Firenze, 14 ottobre 1865.

L'Ispettore Generale del movimento
S. Dumini.

1363

1367 **AVVISO**
di destinazione di giorno per gl'incanti.

Sulle istanze del signor Massimiliano Costantini, scritturale dimorante in Pistoia, nella sua qualità di curatore alla eredità giacente del cherico Francesco Magni di Val di Brana, ed in esecuzione del decreto del signor Pretore di Pistoia (città), del dì 11 ottobre 1865, nella mattina del dì 18 novembre prossimo avvenire 1865, sarà proceduto per mezzo dell'asta pubblica del Tribunale di questa città al primo incanto dei beni stabili ed assegnamenti spettanti alla eredità giacente summentovata latamente descritta nella relazione del perito signor Vincenzo Battiloni, e sul prezzo di stima di it. l. 658 e 56, quanto agli stabili, ed it. l. 19 00 quanto ai mobili, attribuito a quelli dal medesimo signor Battiloni.

Pistoia, li 13 ottobre 1865.

Dott. PIETRO VITO MATTRIGNERI, *Proc.*

1365 **AVVISO.**

I signori Domenico, Giuseppe, Leopoldo e dottor Vittorio del fu Pietro Calusi domiciliati in Siena, con atto esibito nel 12 ottobre 1865 avanti la R. Pretura, dichiararono di volere astenersi e repudiare a tutti gli effetti l'eredità relitta dal loro fratello Marcello Calusi, mancato di vita in Grosseto nel dì 4 del mese suddetto.

Siena, li 13 ottobre 1865.

Dott. DANTE STIATTI *Proc.*

I creditori della fallita ragione Carioni Zagli e Compagno, sono intimati a presentarsi nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze nel termine di giorni quaranta per dare in nota i respettivi loro titoli di credito onde proceder quindi alla loro verificazione a forma di legge.

1361 ANGIOLO MOCHI *Sindaco provv.*

1362 **AVVISO PER INCANTO.**

Li amministratori della eredità del conte Angiolo Galli-Tassi, rinnuovano l'*avviso* pubblicato in questo foglio ufficiale del primo ottobre 1865, per la vendita all'incanto di un corpo di beni posto in luogo detto *la Pietra* a Montughi, consistente in una villa signorile corredata di mobilia, e di alcuni oggetti di scultura, con prati e boschetti, altra fabbrica, e tre poderi, con quanto altro, ecc.: che avrà luogo nell'uffizio di detta Amministrazione situato in Firenze in via Borgo degli Albizzi al numero vecchio 464, la mattina del 25 ottobre detto alle ore 11 antimeridiane, a schede segrete, sul prezzo complessivo di lire 178,641 02; con le condizioni, di che nella cartella di oneri ostensibile unitamente alle relative perizie nell'uffizio predetto in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Il signor I. Logan Campbell, inglese, abitante in via dei Banchi, n° 2, p. 2°, deduce a pubblica notizia che paga a pronti contanti tutto ciò che acquista per sè e famiglia, e non riconosce verun debito che possa esser fatto in suo nome

Firenze, 13 ottobre 1865. 1368

EDITTO.

Con atto emesso in questa cancelleria nel dì 11 ottobre 1865 debitamente registrato a Pistoia nel giorno successivo, al volume terzo, foglio 143, n° 491 con lire italiane sei e centesimi 60, ricevitore Pescetti.

Vincenzo, Valente e Pietro fratelli e figli del fu Luigi Vannucchi di Campiglio di Cireglio, hanno dichiarato di repudiare l'eredità lasciata da Cesare Vannucchi altro loro fratello morto nello spedale di Pistoia nel dì 11 aprile 1865.

E ciò per tutti gli offetti di ragione.

Dalla Cancelleria della Pretura di Pistoia (Città).

Li 13 ottobre 1865.

CAPECCHI
Per copia conforme
CAPECCHI.

1366

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

Avviso di concorso.

Per la rinuncia presentata dal professore di pedagogia, morale e lingua italiana presso la Scuola magistrale femminile in questa città, si trova vacante col prossimo anno scolastico il relativo posto, al quale va annesso lo stipendio annuo di lire 1,500.

Chiunque intenda aspirare alla suddetta cattedra è invitato a presentare a quest'Ufficio di Prefettura, entro il corrente mese, la relativa domanda corredata di tutti quei documenti, che valgano a comprovare la sua idoneità a ben disimpegnarne le incombenze.

Cremona, 8 ottobre 1865.

Il Prefetto Presidente
Tholosano.

1364

AVVISO.

Il Comitato Esecutivo della Società del Credito Immobiliare dei comuni e delle provincie d'Italia, ritenuto essere conveniente ed urgente di convocare l'Assemblea degli azionisti, onde render conto del proprio operato e sottoporre alla medesima quelle proposte che saranno necessarie all'interesse sociale, ha deliberato di convocare come convoca l'Assemblea degli azionisti per le ore due pomeridiane del 20 novembre prossimo alla sede della Società in Torino, piazza Castello, n° 11.

Ordine del giorno

1° Nomina dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea;
2° Relazione dell'operato del Comitato Esecutivo, proposte e discussioni relative;
3° Proposte di modificazioni ed aggiunte agli articoli 9, 16, 17 e 18 dello statuto sociale per meglio determinare ed ampliare le operazioni della Società e rendere più regolare l'amministrazione.

IL COMITATO ESECUTIVO

Giuseppe Bianchi, *direttore* — S. P. cav. Zecchini, *vice-direttore* — F. A. Mayer — N. E. Fidora — Giovanni barone Mosciaro — Ferdinando Wallop. 1359

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* **di posta:**

Per un anno lire **9** | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire **3.**

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

FIRENZE
via della Ninna
dirimpetto al Palazzo Vecchio

TORINO
via Nuova, casa Natta, 2
Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.

FIRENZE
VIA CASTELLACCIO
20

EREDI BOTTA

TORINO
VIA D'ANGENNES
5

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO LIRE 3.

RICORDI BIOGRAFICI

e Carteggio

DI

VINCENZO GIOBERTI

Raccolti per cura di GIUSEPPE MASSARI

Tre Volumi — *Prezzo L. 24.*

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

Edizione nitida in 64° — Prezzo Lire 1 60

Verranno in seguito pubblicati tutti gli altri Codici nei formati predetti.

Contro vaglia postale diretto in **Firenze** alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in **Torino** alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spediscono *franche* in tutte le Provincie del Regno d'Italia.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona Feraboli Giuseppe.
» Biella Flecchia Giacomo.
» Bra Giordana.
» Cuneo Merlo Carlo.
» Casale Rolando Fratelli.
» Novara Rusconi Pasquale.
» Vercelli Vallieri Giuseppe.

SVENTURE E SPERANZE D'ITALIA

DISCORSO

DEL PROF. ANTONIO FENOCCHIO

PREZZO: **Centesimi cinquanta.**

Dirigersi con vaglia o francobolli a Giuseppina Barberis, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

IL MALMANTILE RACQUISTATO

DI PERLONE ZIPOLI

Con le note del Lamoni, dell'abate Salvini e del Biscioni. — Volumi 4 in-4° con ritratti. — Prato, 1815 — Prezzo lire 6 30. (Ne restano soli 9 esemplari.)

PARNASO ITALIANO

Contenente Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto e Tasso.

Un grosso volume in-4° con ritratti. — Firenze, 1821. — Prezzo lire 6 30. (Ne restano 8 soli esemplari.)

Dirigersi a *Giuseppina Barberis*, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

NB. Mediante i prezzi suespressi le opere suddette si spediscono *franche e raccomandate* in tutto il Regno.

È PUBBLICATA

GUIDA PRATICA

PER GLI

ELETTORI POLITICI, GLI UFFIZI ELETTORALI E I RELATORI ALLA CAMERA SULLE ELEZIONI

Colla legislazione e giurisprudenza parlamentare, e con una completa circoscrizione e statistica elettorale compilata

dal dott. **PIETRO CASTIGLIONI**

già deputato al Parlamento Italiano, autore del trattato

Della Monarchia Parlamentare.

Prezzo: **L. 3.**

Dirigansi le domande, accompagnate da *vaglia postale*, alla tipografia Eredi Botta Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

L'UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore NAZARI

Volumi Pubblicati
1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione MARTINELLI, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione FENILI, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. MARSIAJ, L. 1 20.

È pubblicato

IL PROFETA BILEAMO

E L'ASINA SUA

RISPOSTA ALLA LETTERA PASTORALE

DEL CANDIDATO CATTOLICO

CESARE CANTÙ

PER

F. DALL'ONGARO

PREZZO: *Centesimi* **50.**

Dirigersi con *vaglia* o *francobolli* a Giuseppina Barberis via de' Pepi, 17 piano 1°, Firenze.

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865 — Prezzo L. 1 60.

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati — Prezzo L. 1 20.

Le Leggi ed il Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865 — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI.

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.